

Dopo quasi un anno e mezzo le indagini sull'omicidio dell'avvocato dei carabinieri portano a tredici arresti

Il movente: la realizzazione di un centro commerciale Un affare da cento miliardi 17 gli avvisi di garanzia

Svolta nel delitto Fabrizi I nomi di killer e mandante

Non è più un giallo l'omicidio dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, ucciso a Pescara il 6 ottobre del 1991. Assassinato, secondo gli inquirenti, per la realizzazione di un megacentro commerciale, un affare da cento miliardi. Mandante del delitto l'imprenditore di Chieti Mario Mammarella che, vistosi sfumare l'affare, si vendicò. Tredici arresti già eseguiti, 17 avvisi di garanzia. «Non è ancora finita», dicono gli inquirenti.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

PESCARA. Tredici arresti, un uomo ancora ricercato, diciassette avvisi di garanzia. Per un delitto. Quello dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, ucciso a Pescara con cinque colpi di pistola la notte del 6 ottobre del 1991. Ucciso per vendetta, per aver mandato all'aria le speranze dell'imprenditore Mario Mammarella di poter mettere le mani su un affare miliardario: realizzare il mega centro commerciale da cento miliardi nella zona industriale Val Pescara. Per far luce sul giallo, investigatori ed inquirenti hanno dovuto sbrogliare un intricata matassa di affari e politica.

La verità è stata trovata frugando in questi due anni nel lavoro e nell'attività dell'avvocato Fabrizi. 41 anni, nato legato con studi a Pescara, Chieti, Roma, sempre presente come mediatore in affari miliardari, diventato famoso quando riuscì a far ottenere ai circa 200 mi-



l'uffici dei carabinieri di tutt'Italia lo stesso trattamento economico dei poliziotti. I periti hanno lavorato per più di due anni su una montagna di documenti, riassunti in 380 pagine di perizie consegnate agli investigatori. Che hanno appunto la loro attenzione sulla zona industriale Val Pescara, a cavallo tra le province di Chieti e Pescara, nel comune di San Giovanni Teatino. Qui sarebbe dovuto sorgere un centro commerciale da cento miliardi, la cui realizzazione era contesa da più società.

vocato, secondo gli inquirenti, avrebbe assicurato i suoi buoni uffici anche alle altre società rivali, in particolare alla Insew di Mario Mammarella. Si parla infatti di un intervento, presso il comune, in favore della Insew. Ma lo fece veramente o finse solo di farlo? Fatto sta, che alla fine i giochi sono fatti, e l'affare miliardario viene affidato alla Magnolia, alleata nella «guerra» dei centri commerciali con l'Ipercoop Adriatica supermercati.

Ma Mammarella, imprenditore già finito nei guai per la conduzione di altre società, non si rassegna e medita la vendetta. Che avverrà alle tre di notte del 6 ottobre di due anni e mezzo fa. Quando il brillante avvocato viene svegliato nel cuore della notte da una telefonata. Un uomo, che si qualifica come un poliziotto, lo avverte che i ladri sono penetrati nel suo studio di Pescara, mettendolo a soqquadro. Fabrizi si veste ed esce insieme alla sua compagna Patrizia Donatelli, che è anche la sua

segretaria. A piazza Muzii, dove è parcheggiata la sua automobile, lo affronta un uomo che lo uccide con cinque colpi di pistola. Secondo gli inquirenti il killer è Alessandro Pinti, un pregiudicato che aveva lavorato per Mammarella. Pinti è stato raggiunto dalla nuova accusa in carcere, dove è detenuto in attesa del processo di appello per l'omicidio del presidente della Usl di Saluzzo (Cuneo), Amadeo Damiani, avvenuto nel 1987. Pinti già nel marzo scorso era stato accusato



L'avv. Fabrizio Fabrizi, nella foto grande, il presunto autore materiale del delitto Alessandro Pinti

to del delitto Fabrizi, e fu arrestato insieme a Patrizia Donatelli, accusata di favoreggiamento perché non avrebbe riconosciuto in Pinti l'uomo che quella notte sparò. Il Procuratore capo della Repubblica di Pescara, Enrico De Nicola, in una conferenza stampa ha spiegato che la Donatelli è stata prosciolta dalle accuse, ed esce definitivamente di scena insieme ad Aldo Fedele, altro socio della Insew, all'epoca del delitto, amministratore unico del Pescara Calcio.

Quindi, secondo i magistrati, l'imprenditore Mammarella sarebbe il mandante, e Pinti l'esecutore. Ma le manette per associazione per delinquere scattano anche per la moglie di Mammarella, Anna Maria Alfonso, il suocero Glaudio Alfonso, la suocera Vittoria Rabbolini (le sono stati concessi gli arresti domiciliari); Fabio Letizia e Riccardo Sulprizi.

Di fronte alla gran mole di documenti, gli investigatori non si sono limitati a trovare il movente del delitto. Spulciando negli affari miliardari dell'avvocato si sono accorti che

Benzinai chiusi per sciopero dal 10 al 12 marzo

I distributori di carburante, self-service e notturni compresi, rimarranno chiusi dalle 19 del 9 marzo alle 7 di mattina del 13. È stato infatti confermato lo sciopero di 3 giorni proclamato dalle associazioni di categoria dei benzinai (Flerica Cisl energia, Faib Confesercenti e Figisc Concommercio). Alla base dell'agitazione - sottolineano Faib, Flerica e Figisc in una nota - c'è il silenzio del Governo più volte sollecitato ad intervenire ed a ripristinare i provvedimenti oggetto dell'accordo del dicembre '90 (bonus fiscale, aumento dei margini e trimesalizzazione del versamento Iva). I benzinai chiedono inoltre la revisione, per la categoria, dell'applicazione della minimum tax e dei coefficienti presuntivi: «per il sovrapporsi di tasse, imposte e balzelli in capo alla categoria si somma la fiscalità del lavoro dipendente e quella del lavoro autonomo determinando una pressione fiscale pari ad oltre il 60% del reddito».

Il deputato Carlo Palermo minacciato di morte

Il deputato della Rete Carlo Palermo ha reso noto di aver annullato tutti gli impegni politici di questo fine settimana in seguito ad una minaccia di morte ricevuta telefonicamente ieri mattina. «Una simile telefonata - ha confermato l'ex magistrato - l'avevo ricevuta tre-quattro mesi fa prima di recarmi a Catania per deporre sul Rendito. Palermo ha avvertito il ministero degli Interni e la Digos di Trento. In relazioni a recenti attività svolte presso la Procura di Catania, la commissione antimafia francese per alcuni riflessi in Francia e con interrogazioni parlamentari, Palermo ha poi reso noto l'esistenza di «un conto, riferimento Roberto, presso il Banco di Roma per la Svizzera, banca controllata dallo Ior, sul quale - ha detto - pervenivano somme consistenti provenienti da vendite di stupefacenti trattate dai clan mafiosi Cultrera e Caruana». Tale conto bancario per l'esponente della Rete sarebbe «di pari importanza rispetto ai misteri del Conto Protezione».

Cagliari Per il ragazzo suicida in carcere ora indaga Conso

Anche il ministero della Giustizia ha aperto un'inchiesta (amministrativa) sulla morte di Elisio Carta, 16 anni, suicida nel carcere minorile di Quartucciu, alle porte di Cagliari. Ieri è giunto in Sardegna - su incarico del ministro Conso - il responsabile della giustizia minorile, Francesco Palomba, con l'incarico di avviare i primi atti dell'indagine e di manifestare cordoglio e solidarietà alla famiglia della vittima. Ieri al funerale del ragazzo a Quartu, c'era una folla di parenti e amici. Dolore, rabbia, voglia di verità: «Mio figlio - ha ripetuto il padre, Raffaele Carta - era un ragazzo pieno di vita: perché doveva uccidersi? No, non riesco a immaginare proprio mentre si stringe un lenzuolo alla gola e si lascia andare. In quel carcere dev'essere successo qualcosa». Tutto però lascia pensare al suicidio. A cominciare dalla commovente lettera con la quale il ragazzo chiede perdono alla madre, che sarebbe stata ritrovata nella stessa cella del suicidio, nel cosiddetto «istituto di osservazione per minorenni».

Pronta l'ipotesi di riforma per il codice penale militare

Conclusi i lavori della commissione nominata dal ministro della Difesa, Salvo Andò, per la riforma del codice penale militare di pace. La commissione, presieduta dal professor Vincenzo Zapala e composta da magistrati e docenti universitari ha proposto un progetto di radicale riforma del sistema penale militare e della giurisdizione sui reati militari. Tra le principali novità proposte, l'esclusione della legge penale militare di guerra nei casi in cui la sua applicazione è prevista in tempo di pace; la sostituzione quindi della pena di morte con l'ergastolo; la ridefinizione dello status di militare in aderenza alle decisioni della Corte costituzionale; l'applicazione del nuovo codice di procedura penale. È proposta anche la cessazione dello status di militare per chi adduce motivi di coscienza: «ciò al fine di evitare la spirale delle condanne a catena».

Sotto processo Michele Perruzza «Obbligo il figlio a mentire»

Michele Perruzza, il muratore di Case Castellia di Balsorano (L'Aquila), condannato all'ergastolo per l'omicidio della nipotina, Cristina Capocciotti, avvenuto il 23 agosto 1990, è stato rinviato a giudizio, con la moglie Maria Giuseppa Capocciotti, per presunte minacce nei confronti del figlio, M., per averlo istigato ad autoaccusarsi del delitto. Il provvedimento è del gip del Tribunale di Avezzano, Giuseppe Grieco, che ha fissato il processo dinanzi al Tribunale per il 27 gennaio prossimo. Il figlio di Michele Perruzza, all'epoca dei fatti tredicenne, interrogato dagli investigatori a Balsorano a pochi giorni dall'omicidio, confessò in un primo momento di essere stato lui ad uccidere Cristina, strangolata dopo essere stata colpita al capo con una pietra. Trasferito poi negli uffici giudiziari ad Avezzano, il ragazzo ritrattò la confessione affermando di essersi autoaccusato per salvare il padre.

GIUSEPPE VITTORI

Ambiente Giallo su «Nuova Ecologia»

ROMA. Che accadrà della rivista «Nuova Ecologia»? Secondo Legambiente, L'Editoriale «L'Espresso» ha deciso di vendere il periodico. L'editoriale smentisce che sia stato concluso alcun tipo di accordo con potenziali acquirenti. Ma poi spiega: «Abbiamo ricevuto una proposta di acquisto, che è stata trasmessa per conoscenza a Legambiente». In quanto socio di minoranza?

Legambiente, in una nota, dopo avere ricordato di essere la fondatrice della rivista e di essere comproprietaria di minoranza, afferma se questa gravissima decisione fosse confermata, la rivista, che da un decennio è la principale portavoce del mondo ambientalista italiano potrebbe essere di fatto liquidata. «La Nuova Ecologia - prosegue la nota - sarebbe infatti ceduta ad una piccola società milanese (Arcadia srl), senza rapporti con l'area ambientalista che ha dato vita alla testata; una società che non ha una presenza significativa in campo editoriale e che non può dunque offrire alcuna garanzia sulla continuità della vita del giornale. L'operazione appare ancora meno comprensibile se si considera che la cessione avverrebbe a condizioni molto favorevoli per l'acquirente e molto onerose per l'Editoriale L'Espresso». La notizia, nonostante la precisazione, ha suscitato clamore. Il presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnst), Vittorio Roidi, ha dichiarato: «Ciò che preoccupa è che il giornale venga venduto ad un piccolo editore che non ha alcuna esperienza nel settore e che non si capisce quali garanzie possa offrire. Legambiente informa in una nota che «preoccupazione per il rischio di una liquidazione della Nuova Ecologia è stata espressa anche in una lettera a Carlo De Benedetti, principale azionista dell'Espresso, dal presidente della stessa lega, Ermete Realacci e dai deputati Mattioli, Pratesi, Rutelli e Sciala (Verdi) e Testa (Pds)». La redazione della rivista sostiene in una nota che l'ipotesi di vendita «rischia di cancellare, o quantomeno di relegare ai margini del mercato editoriale, una testata storica dell'ambientalismo».

A Montecitorio botta e risposta fra il ministro Costa e i deputati che chiedevano conto del caos sanità Slitta di quattro mesi il provvedimento sulle ricette obbligatorie per quasi tutti i farmaci

Alla Camera è di scena lo scandalo bollini

Botta e risposta tra il ministro della Sanità e i deputati di Montecitorio. Ieri, nell'aula della Camera, è iniziato il ciclo di «question time». Costa ha dovuto rispondere a dieci interrogazioni urgenti su ticket e bollini. Pronti dei provvedimenti tampone. Ma la Corte dei Conti avverte: «Non si può sfiorare il bilancio». Slitta di 4 mesi il decreto sulla ricetta obbligatoria per «movalgina» ed antinfluenzali.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Fuoco di fila di domande per il neoministro della Sanità, Raffaele Costa. Ieri i deputati di Montecitorio hanno chiesto conto, in diretta tv, di disfunzioni e disagi causati dalle nuove norme su ticket e bollini. L'occasione è stata data dal nuovo ciclo di «question time», ovvero le interrogazioni a risposta urgente che contrap-

pongono, di volta in volta, deputati e governo. Dieci le interrogazioni presentate da Pds, Gruppo Federalista Europeo, Psi, Rete, Dc, Pri, Msi, Lega, Rifondazione Com. e Verdi. In un'aula pressoché deserta i deputati hanno invocato una modifica dell'attuale normativa che introduca criteri più semplici e una maggiore attenzione per gli indigenti e gli anziani.

Costa, visibilmente preoccupato, ha dato atto della necessità di modificare completamente la normativa. «Senza dubbio - ha detto il ministro - è ormai innegabile l'esigenza di un riordino organico della materia secondo criteri di fondo e non di provvedimento tampone. In questo senso, sono allo studio dei competenti Servizi del Ministero articolate iniziative che, come è logico e comprensibile, comportano necessariamente un coerente tempo di analisi». Il ministro ha però assicurato alcuni interrogatori immediati. In primo luogo l'assistenza gratuita per i disoccupati che ora sono costretti a pagare il 50% dei farmaci: «Lunedì - ha informato Costa - è già fissato un incontro

tra il ministro dell'Interno per verificare come colmare gli squilibri ed eventualmente intervenire con uno stanziamento. Ma attenzione al deficit. Le ri

La Corte dei Conti, nella sua relazione, ha sollecitato il governo ad applicare in modo puntuale i provvedimenti varati in campo sanitario ricordando che la «costante inadeguatezza delle previsioni di bilancio - ha comportato gravosi oneri per interessi conseguenti ai ritardi con incidenza negativa sugli esercizi futuri». Intanto i cittadini continuano a tempestare di telefonate il numero verde del ministero della Sanità. «Siamo rimasti sorpresi dall'entità del fenomeno - ha detto Costa ai deputati - il telefono verde conferma il grande disagio dei cittadini. Le telefonate sono state parecchie migliaia. I tecnici sono ancora alle prese con i conteggi: non si sa se sono arrivate 17mila telefonate l'ora o 17mila scatti l'ora...».

Il sistema educativo del capoluogo forse sarà adottato negli Stati Uniti

Gli Usa «spiano» Reggio Emilia «Ai bimbi daremo strutture così»

Il modello reggiano delle scuole dell'infanzia potrebbe ispirare il programma educativo della nuova amministrazione democratica di Bill Clinton. È quanto propone ufficialmente il National Learning Center, una associazione di Washington D.C. della quale ha fatto parte per dieci anni la moglie del vicepresidente Al Gore: «Ci piace la «filosofia» di Loris Malaguzzi».

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. I rapporti delle scuole dell'infanzia reggiane con gli Stati Uniti - come del resto quelli con vari altri paesi europei ed extraeuropei - hanno già una storia abbastanza lunga. Da anni numerose delegazioni di studiosi e di insegnanti raggiungono Reggio Emilia per conoscere e studiare da vicino questo sistema educativo. Le mostre e le esperienze realizzate nelle scuole e nei nidi a gestione comunale giungono a loro volta per il mondo suscitando grande interesse scientifico e giornalistico. Non a caso, la rivista Newsweek ha

indicato come «più bello del mondo» un asilo reggiano. E non a caso, giusto l'anno scorso, il pedagogista Loris Malaguzzi, ideatore del modello educativo applicato nelle strutture per l'infanzia locali, è stato insignito del prestigioso premio Lego, una specie di Nobel per chi opera a favore dei bambini.

Ma questa volta da Reggio potrebbe partire qualcosa di ancora più grande ed ambizioso: addirittura la costruzione di un nuovo intervento pubblico negli Stati Uniti. Il National Learning Center (in sigla

Nuovo opuscolo anti-Aids. Lo sponsorizzerà anche Rosa Russo Jervolino?

Addio al fumetto Lupo Alberto nelle scuole arriva «Non ho l'età?»



Due dirigenti della Cgil alla presentazione dell'opuscolo «Non ho l'età?»

ROMA. Basta con «Lupo Alberto», il nuovo opuscolo per l'informazione sessuale degli studenti è «Non ho l'età?», e, forse, piacerà anche al ministero della Pubblica Istruzione, cui è stato chiesto di patrocinare l'iniziativa.

«Non ho l'età?» è stato ideato dai ragazzi di A Sinistra, con la collaborazione dell'Inca-Cgil, dell'associazione Tempi Moderni, del Coordinamento donne Cgil e di un gruppo di medici. Si tratta di venti paginette in carta riciclata, che spiegano in modo dettagliato come agiscono i vari contraccettivi, dove si possono trovare, quali eventuali controindicazioni comportano. Si spiega anche cosa cosa sono e come funzionano i consultori; e un capitolo a parte è dedicato all'Aids.

Finora, ne sono state stampate 140mila copie, per un costo di 15 milioni; entro la fine settimana, altri 160mila opuscoli saranno pronti. E poi? «Noi vorremmo arrivare in tutte le scuole superiori d'Italia», ha spiegato ieri Diego Bellizzi, di «A Sinistra», durante una conferenza stampa che si è svolta nella sede nazionale della Cgil, «perché ci auguriamo che le amministrazioni locali facciano propria l'iniziativa». Per ora, si sono interessate a «Non ho l'età?» la Provincia di Roma e il Comune di Castellammare di Stabia.

E Rosa Russo Jervolino? Accetterà di patrocinare l'iniziativa? Il suo ministero, insieme con altri e anche con la presidenza del consiglio, nei mesi scorsi ha messo il proprio timbro sul concorso del Movimento per la Vita e la spiegazione è stata questa: «Noi diamo il nostro assenso praticamente a tutte le richieste di patrocinio».

Ancora Diego Bellizzi: «Perché ci auguriamo di avere anche noi il benestare del ministro, cosa che, fra l'altro, ci consentirebbe di far girare l'opuscolo nelle scuole con maggiore tranquillità».